

Benzina più cara. Automobilisti sempre più bersagliati: già preoccupati per il possibile aumento della benzina nell'ambito della «manovra-bis» si ritrovano da venerdì sul greggio il rincaro deciso dalle compagnie petrolifere. L'aumento è di 10 lire, da 1.695 a 1.705 lire al litro.

Novità numismatiche. Nel '95 saranno emesse monete commemorative per il sesto centenario della nascita del Beato Angelico e del Pisanello, nonché per il cinquantenario della morte di Mascagni. Quest'ultima moneta sarà inserita nella serie speciale annua per collezionisti comprende tutti i tagli monetari targata '95. In vendita anche la serie speciale numismatica delle monete coniate

Il Sava Denaro

PAGAMENTI

In autostrada senza più denaro in contante

NOSTRO SERVIZIO

■ Cambiano i sistemi di pagamento per i pedaggi autostradali, che con nuove casse automatiche per il contante e l'utilizzo delle carte di credito, renderanno più veloci le procedure di esazione e, forse, meno lunghe le file ai caselli. Le prime casse automatiche dovrebbero entrare in funzione con la prossima estate, mentre per le carte sono in fase avanzata le trattative con la Società Servizi Interbancari, quella di «Cartasi». Questo il quadro che emerge dalla relazione inviata all'Antitrust dalla società Autostrade, che mette la parola fine all'istruttoria avviata dall'Autorità garante della concorrenza, esattamente un anno fa, per abuso di posizione dominante. Al centro dell'indagine, l'utilizzo della «Viacard» quale sistema di pagamento esclusivo, dopo l'introduzione di stazioni telematiche che non prevedevano la presenza di esattori che assicurassero il pagamento in contanti. Già ad agosto la Commissione aveva deciso di non condannare le autostrade, dopo che queste si erano impegnate a garantire la presenza di personale addetto al pagamento anche nelle isole telematiche, e a diversificare i sistemi di riscossione. A sei mesi di distanza la situazione delineata dalla società autostradale evidenzia molte novità.

Arriva il «fast pay»

Grazie ad un accordo con la Società servizi bancari (Ssb) è già possibile utilizzare per i pagamenti la tessera Bancomat (con oltre 9 milioni di tessere in circolazione abilitate). Questo sistema è denominato «fast pay», tra i primi aderenti Banca di Roma, Banca delle Marche. Inoltre sarà garantita la presenza in ogni stazione di una pista presidiata da un esattore per il pagamento «cash».

La relazione inviata all'Antitrust da Autostrade tratteggia anche gli sviluppi futuri nel pagamento dei pedaggi. La società, infatti, non intende fermarsi sulla strada dell'automazione e ha previsto investimenti per 113 miliardi nel '95 in questo settore, con l'introduzione di altre sette isole telematiche che raggiungeranno così quota 14 in tutta Italia. Ferma restando l'attività di assistenza ai clienti, che sarà svolta presso un centro servizi al di fuori delle normali piste, l'operatore per il pagamento in contanti sarà sostituito da una cassa automatica che sarà in grado di accettare banconote nazionali e straniere e di dare il resto. La «cassa» permetterà di effettuare i pagamenti restando nel mezzo, sia per le automobili che per i camion.

La sperimentazione

A marzo inizierà la prima sperimentazione, e con la prossima estate il nuovo sistema di pagamento sarà introdotto nei primi caselli. L'altra strada che sta seguendo Autostrade per diversificare i sistemi di pagamento è quella delle carte di credito. I lettori introdotti per il sistema Bancomat sono già in grado di leggere qualsiasi altra tessera. Gli ostacoli per raggiungere accordi con le società emittenti, riguardano aspetti commerciali come le commissioni che queste pretendono da autostrade per attivare il servizio. Dopo mesi di trattative, in banca è rimasta solo la Servizi Interbancari, che sta definendo gli ultimi particolari per l'utilizzo della sua Cartasi. Altra novità riguarda i motociclisti: grazie a nuovi lettori ottici il servizio Telepass sarà esteso anche a loro.

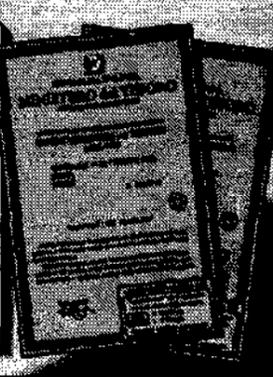
Il 23 prima asta dei «Ctz». Niente commissioni, rendimenti adeguati al mercato telematico

Il Tesoro «chiude» il mercato del Cte inefficienti e troppo costosi

Il ministero del Tesoro si avvia ad estinguere il mercato dei Certificati in Ecu (Cte) ricorrendo ad un maxi-prestito sindacato per 5 miliardi di Ecu. Secondo il «Solo 24 Ore», l'operazione dovrebbe scattare domani. I tecnici di via XX Settembre, riferisce il quotidiano finanziario, hanno messo a punto i termini del prestito affidando alla Jp Morgan l'incarico di guidare il sindacato di banche che sottoscriverà l'importo. La decisione di rivolgersi alla comunità bancaria abbandonando il ricorso al mercato delle sottoscrizioni è dettata dall'entità della somma da raccogliere, difficilmente reperibile con un Italy-bond se non a condizioni particolarmente onerose. La decisione di ricorrere al prestito si inserisce nella strategia di razionalizzazione della gestione del debito: in questo caso, 15 miliardi di Ecu serviranno a rimborsare i Cte in circolazione senza dover procedere a riaperture di uno strumento giuridicamente inefficiente ed oneroso. In attesa dei dettagli dell'operazione, il «price talking» della vigilia ha computato in 7,75-8 punti base il margine sopra il libor che la Repubblica si accinge a pagare.

BOT: LE ULTIME ASTE

Asta	BOI 3 mesi	BOI 6 mesi	BOI 12 mesi
9/9/94	8,19	8,72	9,17
9/10	7,93	8,33	8,73
10/10	8,14	8,53	8,97
10/11	8,05	8,38	8,95
10/11	7,97	8,30	8,71
9/12	8,01	8,25	8,75
10/1	8,01	8,41	8,92
11/1/95	8,24	8,76	9,14
10/1	8,39	8,81	9,09
10/2	7,88	8,63	8,75



POLIZZE

Sbarcano in Italia i tedeschi di Mannheim

FRANCO BRIZZO

■ Sul mercato italiano stanno iniziando ad arrivare nuovi prodotti assicurativi-vita stranieri proposti da compagnie operanti in altri paesi europei che hanno recepito la Terza Direttiva Cee, che ha creato il mercato unico delle assicurazioni.

L'Italia, dopo aver adeguato la propria normativa alla Seconda Direttiva Cee, è ancora in attesa di recepire i contenuti della Terza, che ha disposto, tra l'altro, che le imprese dei paesi membri possono operare in tutta Europa sulla base del principio di un'unica autorizzazione. Nel frattempo le imprese degli altri partners comunitari che hanno già recepito la Terza Direttiva, possono sfruttare le possibilità, commercializzando i loro prodotti sulla base delle regole del paese d'origine e sotto il controllo della rispettiva autorità nazionale. Ed infatti all'Isvap sono già pervenute molte comunicazioni di diverse compagnie europee.

Uno dei primi paesi a recepire la Terza Direttiva è stata la Germania e proprio da questo Paese giunge la Mannheim Vita (presente in Italia dall'89 con la Mannheim spa) che è tra le primissime compagnie assicurative ad offrire alla clientela nuovi prodotti allineati con le norme Cee.

Il ramo vita - spiega Klaus Bohm, membro del Consiglio direttivo del gruppo Mannheim e responsabile del settore vita - offre in Italia prospettive di crescita particolarmente allestite. In special modo la previdenza integrativa appare in prospettiva un settore molto interessante. Noi prevediamo che la crescita del ramo vita nel mercato italiano, dopo gli ultimi 4 anni conclusi con un tasso medio pari al 19,9%, continuerà con ritmi ancora maggiori. Ci auguriamo che il governo Dini nel '95 possa definire la riforma della previdenza - conclude Bohm - È importante comunque che tale riforma venga realizzata ed il sistema di pensiero relativo alla previdenza in Italia otterrà così una nuova dimensione.

Sul tema della previdenza integrativa un istituto specializzato ha reso pubblica una ricerca, dalla quale risulta che il 68% delle famiglie italiane sono pronte a spendere la somma di un milione per prodotti assicurativi. Si tratta quindi di 12 milioni di famiglie disposte a immettere nel circuito assicurativo la cifra di 12mila miliardi, che corrisponde al 25% dell'intero fatturato delle imprese operanti in Italia ed al 40% del fatturato vita e danni, escluso il ramo auto.

La Mannheim porterà sul mercato prodotti nuovi, aggiornati, già commercializzati in Germania, in linea con norme comunitarie sulla massima trasparenza, con le più ampie garanzie per i contraenti, quali, per esempio, l'abolizione delle clausole contrattuali abusive, tutte condizioni non ancora recepite sul mercato italiano.

Le assicurazioni offerte dalla Mannheim presentano importanti novità anche dal punto di vista tecnico. Si tratta infatti di prodotti specifici standard, che possono essere rimodellati sulla base delle esigenze personali del contraente, il che vuol dire programmi personalizzati con la massima discrezionalità, ma anche optare per diversi mix fra rendita e corresponsione del capitale: caratteristiche queste che in Italia mancano del tutto. Non trascurabile è infine la possibilità di stipulare polizze alternative in lire o in marchi tedeschi.

Signori, ecco il «bottonone»

■ ROMA Il 23 febbraio il Tesoro metterà all'asta i certificati a tasso zero (Ctz) con durata due anni. Chiaro è l'intento di invogliare i possessori di Bot a 3-6-12 mesi a passare alla scadenza, più lunga, come vedremo, il passo è davvero difficile. Il Tesoro punta sulla comodità del Ctz: nessuna commissione di collocamento a carico del sottoscrittore, nessun problema né di taglio della cedola (reimpiego degli interessi) né di rivendita che può avvenire in qualsiasi momento. Il rendimento è infatti compreso nel prezzo pagato all'emissione e, in caso di cessione anticipata, nel prezzo di vendita.

Tagli da 5 milioni

Il «bottonone», come è stato battezzato, sarà emesso in tagli da 5 milioni di lire ma non si materializzerà nell'emissione di un certificato.

Si sottoscrive e rivende direttamente allo sportello. La quotazione quotidiana in borsa, sul mercato telematico, darà il prezzo (e quindi il rendimento) ora per ora. Il rendimento si adeguerà, cioè, in modo automatico al mercato. Quali sono le condizioni oggi? Le banche aumentando i propri tassi il mese scorso (ma diminuendo quelli della clientela) hanno fatto una bella confusione mentre l'asta dei Bot di venerdì ha portato un chiarimento.

Per 18.500 miliardi di Bot offerti sono arrivate richieste per 31.650. Il tasso a 12 mesi è sceso sotto il 9 per cento. Il rendimento netto sui tre mesi è del 7,43%. Proprio per i Bot a tre mesi c'è stata la ressa, con 10.305 miliardi di richieste per 5.000 di offerta e c'è da giurare che una parte di quel denaro venisse

MENZO STEFANELLI

direttamente dai conti bancari che le banche penalizzano. L'asta di venerdì dice che le attese di rialzo dei tassi devono fare i conti col basso livello degli investimenti e sulla fuga dei capitali dai paesi chiacchierati dopo il crack messicano. Ma devono fare anche i conti con la necessità del Tesoro italiano di ridurre al più presto le emissioni di titoli a breve scadenza, in particolare dei Bot, e la spesa per interessi.

Venerdì scadevano Bot per 18.250 miliardi e il Tesoro ne ha proposti 18.500. L'obiettivo del Tesoro è attestare le nuove emissioni ad un livello costantemente più basso rispetto alla massa in scadenza. Ciò è possibile per due motivi: la ripresa dell'entrata fiscale connessa all'aumento del reddito; la ripresa della vendita di parteci-

pazioni dello Stato nelle grandi aziende pubbliche. Se la manovra Dini riesce le emissioni a breve si ridurranno sostanzialmente.

Nella gestione del debito il Tesoro potrebbe fare un passo in avanti rispetto al Ctz. Si tratta del rancio di emissioni di Btp a 7-10 anni con un occhio al mercato finanziario interno. Nel 1993 il Tesoro puntò tutto sugli investitori esteri (emissione del trentennale, prestiti in valuta). L'enorme tensione nei mercati internazionali dovrebbe consigliare oggi più prudenza: gli investitori istituzionali esteri hanno enormi risorse da investire ma possono anche disinvestire da mattina a sera. Le nuove emissioni del Tesoro, oltretutto, potrebbero andare incontro alla differente tipologia degli attuali compratori di Bot. Una parte di essi, imprese e istituzioni

con una tesoreria molto attiva, hanno bisogno di questa quattroneta che assicura loro rendimento e liquidità mentre altri, fra cui quasi tutti i lavoratori e pensionati, hanno bisogno di rendimenti ma anche di comodità.

Un nuovo autogol?

C'è oggi più che mai spazio - e ci sarà di più con la discesa dei tassi - per l'emissione di Btp con caratteristiche previdenziali (ad esempio, con rendimento reale garantito) esplicitamente riservati alle persone fisiche ed alle capitalizzazioni di previdenza. Altrimenti, con la deflazione del debito pubblico, c'è il rischio che i penalizzati siano ancora i risparmiatori a medio-lungo termine. Cioè che il Tesoro faccia un nuovo autogol come quello che ha fatto nel 1994 con la fuga dei capitali venuti dall'estero nel 1993.

«Buoni comunali» sulla rampa di lancio. Rivoli, Umbertide, Reggio Emilia e Bergamo in prima fila E i comuni preparano il lancio dei Boc

■ ROMA Aspettando le decisioni del Tesoro e la prossima tornata di elezioni amministrative, l'Italia dei comuni si prepara a sperimentare i Boc, i buoni obbligazionari comunali, parto dell'ultima manovra economica. I problemi non mancano, ma secondo un'indagine condotta dall'agenzia Radiocor le prime emissioni pilota si dovrebbero vedere già in primavera. Questa è almeno l'intenzione del Comune di Umbertide, in provincia di Perugia, e di quello di Rivoli, in provincia di Torino, che ha studiato i Boc griffati, a firma di Giuliano. Il grosso è previsto però per la metà dell'anno, quando dovrebbe partire, ad esempio, Reggio Emilia, che nel campo delle «invenzioni» di finanza locale ha percorso i tempi, tanto da promuovere lo scorso anno una società ad azionariato diffuso, «Reggio children», per la cessione di royalties (addirittura all'estero) delle proprie scuole materne. Partirà anche Bologna e annuncia iniziative la Provincia di Bergamo (ma in questo caso si dovrebbe parlare di «Bop») e, secondo indicazioni che filtrano dal Tesoro, intendono farsi sotto Milano, Roma e perfino Napoli, che pure lotta con una normativa che promette di farla scivolare tra i comuni dissestati. I problemi però non mancano. Per far decollare i vari progetti delle amministrazioni locali bisogna aspettare il regolamento del Tesoro, che promette di essere piuttosto severo e che dovrà comunque passare al vaglio del Consiglio dei ministri. Con la crisi e i tempi di formazione di un nuovo governo la questione Boc subirà quasi certamente un ritardo. Il regolamento, al quale i tecnici di via XX Settembre stanno già lavorando, potrebbe così arrivare a ridosso della prossima tornata di amministrative che impegnerà un bel po' di amministrazioni. È giusto e, soprattutto, è opportuno, si chiedono ora gli assessori alle finanze, chiedere ai cittadini di sottoscrivere buoni a fronte di programmi che forse gestiranno altre

amministrazioni? Alcuni assessori hanno già risposto che sarebbe politicamente azzardato e così hanno rinviato l'emissione di Boc al prossimo autunno.

I progetti per emettere Boc sono tanti. Il comune di Umbertide, in provincia di Perugia, tiene fermo l'impegno ad avviare la raccolta tra i cittadini in primavera. La prima emissione pilota di «Bocu» (Buoni ordinari del comune di Umbertide), ha spiegato il sindaco, Maurizio Rosi, in una recente seduta del consiglio comunale, dovrebbe essere nell'ordine di 200-300 milioni, per sistemare i giardini della scuola e i marciapiedi dell'orso. Fatto l'esperimento, ha proseguito Rosi, si potrebbe tentare una strada più ambiziosa con un'emissione più consistente per la realizzazione di una centralina idroelettrica sul Tevere, coniugando un forte risparmio per il bilancio comunale con la salvaguardia del fiume. Su una prima emissione di Boc entro la primavera spera Ettore Pozzo, responsabile dei servizi finanziari del Comune di Rivoli, 16 chilometri da Torino, che da due anni cura il progetto. La Pozzo, 38 anni, studia al politecnico di Torino, è un antesignano dei Boc. Nell'ottobre del '93, dopo aver analizzato ben bene le norme sulle emissioni obbligazionarie contenute nella legge 216 del '74 (quella che istituisce la Consob), fece preparare dai suoi uffici uno studio di fattibilità che è stato l'unico ad essere approvato all'unanimità in consiglio comunale. Mentre uno dei leader del design italiano, Giorgetto Giugiaro, era all'opera per progettare il Boc di Rivoli, il prospetto informativo preparato dagli uffici comunali fu inviato alla consob. La commissione chiese un parere all'avvocatura dello stato che rinvio al Tesoro, che bloccò tutto in attesa della Finanziaria. Il progetto era bello e pronto: un'emissione per 5 miliardi di Boc decent-

SILVIA FERRI

nal, con taglio minimo di 2 milioni e massimo di 50, diritto di prelazione per i residenti a rivoli e piano di riparto. Il rendimento del 9% andava bene all'inizio del '94 - spiega la Pozzo - ora probabilmente dovrà essere ritoccato. Il Tesoro bloccò il nostro progetto, ma ora ha promesso di fare in fretta con il regolamento per consentire le emissioni di Boc anche alle amministrazioni in scadenza, vedremo...»

Per il piano di fattibilità finanziaria dei suoi Boc, il Comune di Rivoli promosse una gara tra tutte le banche operanti sul territorio. «L'unica che rispose fu la Cassa di risparmio di Torino - ricorda la Pozzo - oggi non so, ora che i Boc sono previsti dalla legge potrebbero essere interessante ai collocamenti, ma un anno fa le banche erano contrarie a un simile progetto. Difficoltà analoghe le ha incontrate anche Giuliano Ielo, assessore alle finanze di Reggio Emilia. La prima delibera per l'emissione di Boc risale al '92. «Quando decidemmo di studiare l'operazione - spiega Ielo - interpellammo tutte le banche con cui l'amministrazione aveva rapporti per finanziamenti e investimenti. Tra tanti istituti rispose solo il Monte dei Paschi di Siena. Oggi naturalmente il quadro è cambiato e per lanciare, come previsto, l'emissione di Boc nella seconda metà del '95, inviteremo tutte le banche, anche nazionali, che fanno credito fondiario mirando all'offerta delle migliori condizioni». L'emissione di Reggio servirà infatti per l'acquisto e la ristrutturazione di due stabili, la Caserma Zucchi e gli ex Chiosati di San Pietro, nel centro cittadino, che da caserme che erano dovrebbero diventare sedi dell'Università. Tutta l'operazione dovrebbe essere inferiore a 10 miliardi. Ielo spiega che l'amministrazione di Reggio - dal '91 presenta bilanci in attivo - ha già sollecitato la fiducia dei cittadini su iniziative pubbliche. Dall'anno scorso 128 con-

tribuenti e alcune piccole imprese sono soci della «Reggio Children», una srl con 400 milioni di capitale di cui 180 sottoscritti dai privati, che incassa le royalties sui sistemi adottati nelle scuole materne reggine, all'avanguardia a tal punto da poter essere esportati. Ielo lo considera un precedente incoraggiante per il lancio dei Boc.

Pur non aspettandosi un ribaltone alle prossime amministrative, fa appello alla cautela politica l'assessore alle finanze di Bologna, Marco Poli. «Sarebbe scrotono prevedere oggi l'emissione di Bologna bonds con le elezioni alle porte». Questo non significa però che l'amministrazione Ielsirena abbia rinunciato ai suoi Boc. «A marzo presenteremo il nostro progetto - prosegue Poli - riteniamo che la legge finanziaria abbia giustamente offerto un'opportunità ai comuni prevedendo l'emissione di Boc, ma le amministrazioni si giocano la fiducia dei cittadini su questi progetti e dunque occorre avere le idee chiare sulle proposte da fare, che debbono riguardare progetti immediatamente percepibili dalla popolazione». A metà '95 un'emissione di Boc all'ombra degli asinelli dovrebbe servire a finanziare, spiega Poli, un progetto di sistemazione dell'ex Manifattura Tabacchi, «ultimo lembo di territorio libero dentro le mura» che dovrà diventare un centro culturale polivalente aperto 24 ore su 24. Il Beauborg bolognese attiverà investimenti per almeno 80 miliardi. Di meno serviranno per finanziare una nuova rete tramviaria, che gode già di interventi statali. Bologna, come Rivoli, conferma una costante dei progetti per i Boc: bando alle consulenze esterne, si fa tutto in casa. Il progetto è stato elaborato dagli uffici dell'assessore. Una collaborazione è stata chiesta al sistema bancario che nel capoluogo che ritrova: «I primi a farsi vivi sono stati quelli del Credito, ma i contatti con le banche, nazionali e locali, vanno avanti».